

timamente» il timbro «affrancatura obbligatoria, al mittente» (foto a lato). Altri uffici postali, credendo che noi volessimo far pagare solo l'affrancatura ordinaria al destinatario e, non ricordando che tale prassi è possibile solo a particolari enti i quali devono apporre (foto a lato) il famoso timbro ovale ad olio, ci ritornano le lettere.

IL DISSERVIZIO POSTALE, culmine dell'assurdo, avveniva in occasione della U.P.U. (foto a lato) Giornata Mondiale della Posta 1992!

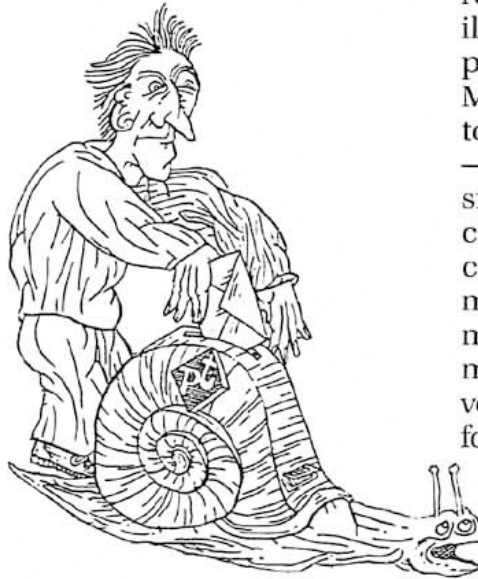
Sull'importo inerente la tassata gli uffici postali si sono sbizzarriti, dove 1.500 lire e dove 1.850 lire e, per compensare, a diversi destinatari la lettera veniva messa in cassetta senza richiedere niente.

Grazie a delle lettere ritornate scopriamo che indirizzi completi quando spedivamo «In Camper» e lettere (non ci tornavano indietro) oggi, con la tassata, sono incompleti (foto a lato). Stessa scoperta per le lettere di ritorno inerenti i destinatari trasferiti.

LA MODULISTICA evidenza ancor più il caos organizzativo infatti alcuni utilizzano il mod. C 33/CP 10 per segnalare, firmando, il motivo della restituzione mentre altri ufficiali postali, sportivamente, apponevano un semplice timbro e via (foto a lato).

Tale procedura personalizzata proseguiva per le lettere rifiutate. Alcune lettere ci pervenivano con il dovuto modulo completato e firmato mentre su altre apparivano messaggi vari e timbri diversi.

Per ritirare la posta inesitata, anche quella respinta erroneamente dagli uffici postali, il Coordinamento Camperisti ha pagato oltre un milione e, nonostante ciò, ci hanno segnalato che lettere spedite il 2 ottobre giungevano oltre il 27 ottobre!



UNA SPEDIZIONE IN-DUBBIAMENTE UTILE:

— per verificare l'efficienza delle Poste Italiane dalle quali dipende gran parte del sistema produttivo ed informativo nazionale. Al Ministro il dovere di far verificare ed ai lettori il consiglio di fotocopiare il presente articolo ed inviarlo al Ministro sollecitando il dovuto intervento;

— per insegnare che esiste il sistema della «tassata». Qualcuno lo ha prontamente recepito e (foto a lato) più o meno cortesemente, più o meno educatamente, più o meno anonimamente ha provveduto ad utilizzarlo per informarci.

Pier Luigi Ciolli

Il neo-sottosegretario: "E intanto agli sportelli le file si allungano" "Alle Poste tremila imboscate" L'accusa del viceministro Fiori

ROMA - Raccomandati e "imboscate". Al ministero delle Poste e Telecomunicazioni ce ne sono almeno 2600, secondo le stime del sottosegretario Publio Fiori. Democristiano, nominato vice del ministro Pagani appena due settimane fa, Fiori racconta la storia dell'ennesimo "scandalo" alle Poste. «Molti dei nostri dipendenti con il passare degli anni hanno ottenuto il cambio di ruolo. Naturalmente grazie a buoni appoggi. Bene, questa enorme massa di gente continua ad essere stipendiata dallo Stato, ma non fa nulla». La denuncia si fa circostanziata: «Questi nullafacenti - dice Fiori - dovrebbero fare i postini o stare dietro agli sportelli degli uffici, dove la situazione è di grande emergenza. Invece siedono dietro le scrivanie della sede del Ministero, oppure si sono fatti trasferire presso le capitanerie di porto».

Subito dopo il suo ingresso alle Poste, Fiori ha controllato il numero delle forze a disposizione e ha scoperto che il dieci per cento degli impiegati erano fuori posto. «Non ho ancora le cifre precise

- spiega il sottosegretario - ma ho già disposto un censimento completo: quanti sono gli imboscate, quali mansioni ricoprono ufficialmente e che tipo di lavoro stanno invece svolgendo. Al termine di questo studio sarà disposto il rientro immediato dei "fuori ruolo", soprattutto dei portallettere e degli impiegati agli sportelli».

Tra i tanti motivi di questa fuga dagli uffici, Fiori ne individua uno in particolare. «Le rapine, a Roma e in altre grandi città, sono all'ordine del giorno e gli impiegati sono terrorizzati: per questo appena possono cercano di andarsene». Ma la situazione degli sportelli postali sta diventando sempre più catastrofica e le file dei cittadini sempre più lunghe. «In questi giorni - racconta Fiori - mi sono "travestito" da semplice utente e ho fatto un giro per gli uffici della Capitale. Ho trovato code interminabili, gente tesa e innervosita. I dipendenti sono sistemati senza raziocinio: in un ufficio c'erano solo due dipendenti dietro gli sportelli, in un altro ne ho contati più di trenta».